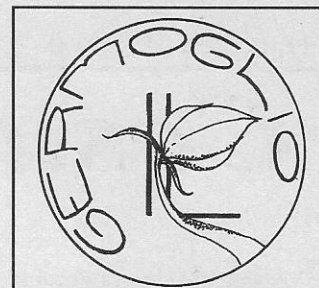


I PERCORSI DEL TAVO

Giornale del Movimento Giovanile "Il Germoglio" di Cappelle sul Tavo



DISTRIBUZIONE GRATUITA

INSERTO DEL PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DELL'HINTERLAND PESCARESE
l'Officina

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa n° I/54-38 del 19.11.96

Direttore Editoriale: Luigi Ferretti
Direttore Responsabile: Gianfranco Fumarola
Autorizzazione Tribunale di Pescara N° 15 del 22.12.1987

Terra d'Abruzzo

di Enzo Di Zio

Viviamo tempi nei quali siamo continuamente bombardati da una miriade di informazioni e di immagini che giungono da ogni parte del mondo, che scaturiscono da fatti o comportamenti avvenuti in società e culture diverse dalla nostra, a volte incomprensibili, che a prima vista possono suscitare sdegno o compiacimento.

Nell'era della globalizzazione tutto viene bruciato in fretta, non c'è tempo per soffermarsi a pensare più di tanto sul perché di un avvenimento o da cosa scaturisce, e esso è già stato rimpiazzato da un altro. A volte si è portati a guardare così lontano senza soffermarsi sulle cose che ci circondano nella realtà locale in cui viviamo, vuoi per disinteresse o pigrizia, vuoi perché mancano gli strumenti di conoscenza.

La nascita di un giornale locale vuole sopperire a queste carenze e vuole mettere in risalto ciò che all'osservatore comune sfugge.

Pur con dei limiti innegabili, il giornale locale porta un vantaggio per l'intera collettività, stimolando la crescita interiore delle persone. E' importante

anche conoscere la nostra storia, le nostre tradizioni, la nostra terra, per poter costruire il nostro futuro.

"I Percorsi del Tavo" guardano simbolicamente a questo fiume che attraversa una delle vallate più belle del nostro amato Abruzzo, sfociando, seppure con altre denominazioni, nel mare Adriatico.

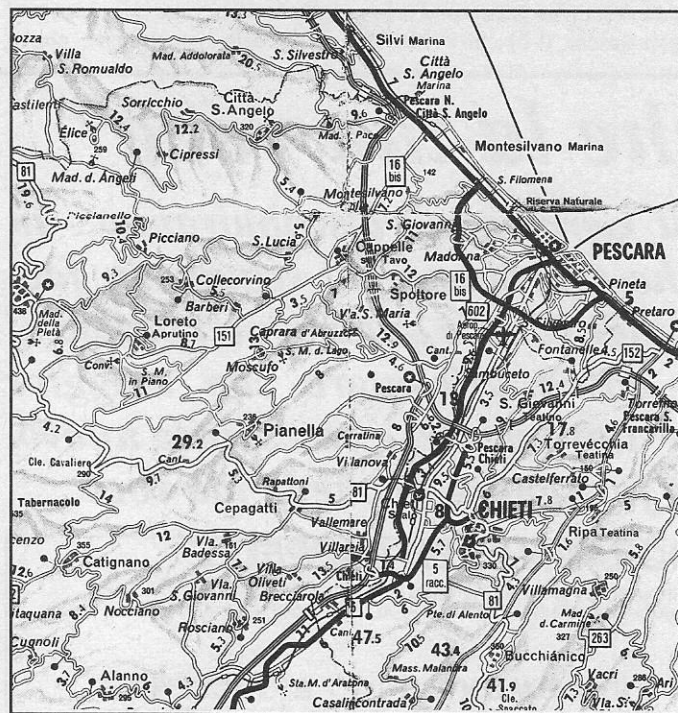
Ma dal Tavo partono anche percorsi storici e culturali che si diramano ai quattro angoli di questa terra anticamente abitata dai Vestini che cerca con i mezzi dei tempi moderni di ricavarsi un ruolo, uno spazio sempre maggiore non solo nella nostra regione.

L'enorme sviluppo di tutta l'Area Vestina, dalle montagne al mare, pone nuove prospettive per le popolazioni insediate in questo territorio che non possono non interessarsi da vicino come: l'istituzione di un parco fluviale, la costruzione di una superstrada detta mare-monti con l'eventuale uscita autostradale, la rete di trasporti integrata e la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Questi, ed altri che verranno, sono fattori che potranno nel

beno o nel male influire nei "percorsi della nostra vita quotidiana".

L'iniziativa di partire con un nuovo giornale deve essere da stimolo a tutta la cittadinanza nell'avanzare proposte, idee, progetti, in ogni campo della vita sociale, affinché all'ormai con-

solidato benessere economico e materiale si affianchi una migliore qualità della vita. "I Percorsi del Tavo" vogliono essere un viaggio reale nel nostro tessuto sociale, nelle sue articolazioni e convenzioni; essere una voce autorevole nel nostro vissuto quotidiano.



Il Movimento "Il Germoglio" di Cappelle sul Tavo

di Roberto Di Michele

Ad opera di un gruppo di giovani studenti, lavoratori e professionisti Cappellesi, nasce un nuovo movimento culturale di pensiero che si propone di partecipare attivamente alla vita sociale, culturale e politica del paese.

Tale obiettivo è sicuramente ambizioso per un movimento che non ha precedenti in tempi recenti (per la verità un gruppo d'incontro giovanile c'è già stato nei lontani anni 68-70), ma soprattutto perché il contesto sociale e culturale nel quale questo movimento nasce non è sicuramente terreno fertile per incentivare i momenti di aggregazione giovanile.

Senza voler cadere nei facili luoghi comuni e qualunque si nomina brevemente quali sono gli handicap alla nascita di tali movimenti che i giovani incontrano: la carenza o l'inesistenza di punti d'incontro dove potersi confrontare, la mancanza di entusiasmo (o meglio l'entusiasmo represso) da parte degli stessi giovani per la partecipazione attiva alla vita sociale paesana e talvolta, purtroppo, anche una scarsa attenzione da parte della classe politica paesana ai problemi giovanili

Tuttavia queste righe non vogliono essere un'atto di accusa verso nessuno, né tantomeno vogliono accertare se la mancanza, sinora, di entusiasmo da parte dei giovani sia dipesa dalla mancanza di punti di aggregazione o se i punti di aggregazione mancano perché non c'è entusiasmo (che è quasi come dire se è nato prima l'uovo o la gallina), ma semmai vogliono informare e coinvolgere il più ampio numero possibile di persone di fronte a questa novità: i giovani di Cappelle (o meglio una parte di essi), vogliono, finalmente, partecipare alla vita attiva del paese, e lo faranno in diversi modi. In primo luogo, incontrandosi e confrontandosi, che già non è poco, in secondo luogo comunicando, ogni qualvolta se ne avvertirà la necessità, attraverso questo "giornale", ed infine partecipando alla vita politica del paese e, se gli elettori lo vorranno, anche a quella amministrativa.

Queste dichiarazioni d'intenti potrebbero, a prima vista, sembrare scontate visto che sarebbe da considerarsi normale una partecipazione ed una rappresentazione dei giovani all'interno della vita sociale paesana, ma così non è. Perlomeno a Cappelle, dove queste affermazioni hanno un sapore nuovo e forse anche un po' rivoluzionario.

Perciò siamo convinti che, aggregandoci, svolgeremo un ruolo importante, non solo per il futuro, ma già nel presente. Tornando al "giornale", questo si propone di essere, oltre che il veicolo di espressione del gruppo, anche un mezzo d'informazione della vita amministrativa del paese, organo d'informazione non ufficiale, ma che svolga comunque, un servizio d'informazione al cittadino, che lo aggiorni sulle novità salienti paesane e sull'andamento dell'amministrazione, raccogliendone le proposte ed i dissenzi.

E' indubbio che tutti questi buoni propositi sono, senza dubbio, più facili a dirsi che a realizzarsi, tuttavia cercheremo la collaborazione di tutti, adottando una *forma mentis* per cui essere propositivi, costruttivi e soprattutto operosi cercando di educare noi stessi a sentire la "cosa pubblica" come nostra, a parteciparne alla gestione, cercando, così, di essere più padroni del nostro futuro.

Per dirla con uno slogan: "Cambiare il modo di vivere il Paese".

Le fusioni pericolose

di Luigi Di Francesco

Negli ultimi anni, in campo economico si è assistito ad una proliferazione di unioni e fusioni dovute alla grande concorrenza e al cosiddetto libero mercato. Ma non tutto quello che luccica è oro. Proviamo allora a fare un'analisi che vada oltre la semplice notizia diffusa dal telegiornale con i grandi indici d'ascolto.

Il 31 agosto dell'anno appena trascorso è stata annunciata la fusione tra due multinazionali petrolifere Amoco e Bp. Il nuovo colosso avrà un fatturato annuo di 53 miliardi di dollari pari grosso modo al prodotto interno lordo del Pakistan e realizzerà profitti per 6,4 miliardi di dollari. Amoco-Bp sarà la terza forza del mercato petrolifero dopo Exxon e Shell.

In questi ultimi mesi si sono verificati altri importanti "matrimoni" nel settore delle telecomunicazioni, del credito e della meccanica (Crysler, con DaimlerBenz). La strategia delle grandi imprese sembra quindi chiara, costituire società gestite in comune (joint-ventures) per poter realizzare profitti più alti.

Queste concentrazioni economiche che sono senza dubbio pericolose per:

- **la democrazia**. Quanto più forti saranno le multinazionali, maggiore sarà la pressione che esse potranno esercitare sugli stati e sugli organismi sovranazionali (Onu, Oil, Omc) per ottenere normative a loro favore;

- **l'ambiente**. I grandi gruppi economici, avendo come unico obiettivo la crescita continua della produzione sono da sempre i principali responsabili dell'inquinamento;

- **i consumatori**. Quando in un settore alcune imprese cominciano a fondersi, anche le società concorrenti sono spinte a fare altrettanto per poter sopravvivere, così sul mercato rimangono solo poche grandi imprese, che invece di farsi concorrenza possono trovare più conveniente mettersi d'accordo su prezzi elevati (Telecom e Omnitel, passati di una iniziale concorrenza sfrenata ad un accordo più che evidente mascherato solo da spot a colori

differenti);
- **i lavoratori**. Le fusioni tra grandi gruppi economici sono sempre accompagnate a ristrutturazioni e licenziamenti. Una ragione è che vengono razionalizzati i servizi comuni. A fusione avvenuta anche la Amoco-Bp si è affrettata ad annunciare che saranno tagliati seimila posti di lavoro.

Che fare davanti a queste nuove minacce?

Intanto informarsi, cosa già non facile dato che la maggior parte dei giornali ed altri mezzi d'informazione non fanno approfondimento di questo tipo perché le multinazionali sono anche clienti che commissionano campagne pubblicitarie per i loro prodotti.

Davanti ad un articolo di denuncia si vedrebbero minacciate le commesse pubblicitarie con il forte rischio di una riduzione delle entrate economiche. Spesso poi i grandi gruppi sono anche proprietari degli stessi mezzi d'informazione.

Ci sono però piccole riviste autofinanziate come Equonomia, Altroconsumo, Italicaritas, ecc. che fanno informazione contro questi giganti. Fra le tante iniziative che possiamo assumere non dobbiamo sottovalutare l'importanza di avviare piccole iniziative di produzione locale per riassumere il controllo della produzione.

Possiamo fare l'esempio della grande distribuzione: a un colosso come Iper o Rinascente (che ci toccano da vicino) si può tenere testa in qualche modo solamente specializzandosi cioè trasformando i piccoli negozi che ancora restano sul territorio, in negozi specializzati in un solo settore, addirittura in un solo prodotto (es. solo prodotti biologici, solo cravatte, solo caffè, solo salumi) di alta qualità e varietà provenienti da tutto il mondo. Il difetto della grande distribuzione è che non può garantire un'alta qualità dei prodotti.

Anche questo è un altro passo verso la democrazia, la difesa dell'ambiente e del posto di lavoro (Fonti: Equonomia n.4 dic. 98 - Corporate crime reporter 31.08.98 - Business week 31.08.98)

Uno sguardo sul territorio

di Stefano Sonsini

La forma e la struttura del territorio nella società industriale avanzata sta rapidamente mutando, l'attuale processo di trasformazione dei sistemi urbani ha creato un rapporto di odio-amore nei confronti della vita in città. La città è amata per il suo potenziale di sviluppo, il suo carattere mondano e la sua varietà di stili di vita, mentre d'altro canto essa è odiata per la sua alta densità di popolazione, per la sua congestione, l'aumento della criminalità ecc.

Tutto ciò ha portato, come conseguenza diretta sul territorio, alla cosiddetta suburbanizzazione, ossia allo spostamento di popolazione verso le periferie e i Comuni limitrofi, e di conseguenza al fenomeno della diffusione dell'urbanizzato teso a far cadere la divisione che una volta esisteva tra città e campagna.

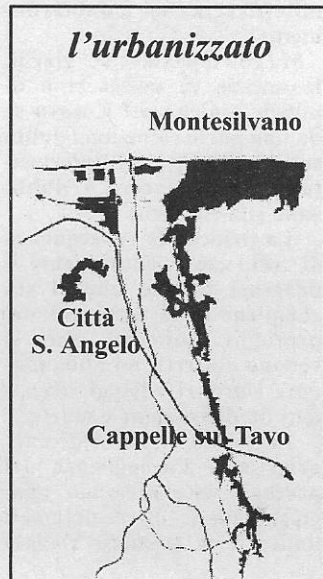
L'immagine di un territorio disegnato solo sulla carta ormai non appartiene più alla nostra realtà, i paesi tendono a saldarsi l'uno all'altro, a unirsi lungo gli assi di collegamento e a trovare nuovi spazi di aggregazione.

Tale fenomeno, evidente soprattutto nelle vallate (del Pescara e del Tavo-Saline) in cui gli insediamenti di fondovalle si sono sviluppati lungo i tracciati di collegamento con la linea costiera, ha dato vita ad un nuovo "paesaggio urbano" che evidenzia di tutti i comuni dell'hinterland pescarese ad un'unica grande area metropolitana che di fatto già esiste e che deve doverosamente riconoscere a Cappelle sul Tavo un ruolo di cerniera di un più complesso sistema di relazioni territoriali con l'entroterra (senza però perdere il fondamentale senso di appartenenza al contesto locale).

D'altro canto, però, anche Cappelle ha una grossa responsabilità che risiede nel prepararsi adeguatamente attraverso l'adozione di uno strumento di pianificazione urbanistica che, oltre a salvaguardare e potenziare gli interessi del paese, guardi al di là dei confini comunali e tenga conto di tutte le trasformazioni in atto sul territorio.

Pertanto il futuro scenario deve prevedere insediamenti che abbiano rapporti di stretta integrazione tra le attività economiche, i servizi essenziali alla vita sociale, nonché le relazioni culturali e le caratteristiche territoriali.

Attraverso la collaborazione tra tutte le realtà presenti sul territorio e tra le amministrazioni dei comuni limitrofi sarà possibile raggiungere una solida comunione di intenti che deve avere come obiettivo il tradizionale incontro tra ambienti "oggettivi" (habitat, territorio, ecc.) ed ambienti "soggettivi, cioè quelli dei diversi soggetti che lo percepiscono.



IL REFERENDUM DEL 18 APRILE 1999

Domenica 18 aprile 1999 avrà luogo il referendum sull'abrogazione parziale del d. l. n. 361 del 30-03-1957 sull'elezione dei deputati. Si vogliono illustrare in sintesi i contenuti di tale referendum al fine di aiutare i cittadini cappellesi nella comprensione del perché sono chiamati a votare.

Con il "SI" si vuole abolire la quota dei seggi assegnati presso la Camera dei deputati con il metodo proporzionale e cioè il 25% dei totali (155 seggi su i 630 totali), facendo in modo che tutti i deputati vengano eletti con il sistema maggioritario. Tale sistema vuole, infatti, che in ogni collegio denominato appunto "uninomiale" elegga uno dei candidati soltanto a deputato. I sostenitori del "SI" motivano la loro posizione mirando ad una maggiore stabilità, una contrapposizione elettorale tra le persone anziché tra i partiti, un bipolarismo più marcato, e così via.

Con il "NO" si vuole mantenere il meccanismo attuale di elezione dei deputati. Secondo i sostenitori, il "NO" garantirebbe la rappresentatività all'interno della Camera di quei partiti (anche i più piccoli) che non essendo maggioritari all'interno di ogni singolo collegio uninominale si troverebbero quindi sprovvisti di rappresentanza nelle istituzioni. Attualmente in Italia il referendum è soltanto abrogativo di leggi esistenti o parti di esse.

Alessia Ricci e Massimo Trio

Cosa sappiamo del nostro paese?

di Loredana Ricci e Marisa Faieta

Viviamo in un'epoca in cui la vita è scandita dalle lancette di un orologio, la giornata è diventata tanto frenetica da non rendersi conto che il nostro paese, Cappelle sul Tavo, sta crescendo. Questa è proprio la parola adatta perchè siamo aumentati come numero di abitanti. I cappellesi ammontano a 3584 abitanti (come riferimento l'1/1/1999, dato fornito dall'anagrafe comunale).

Ma cosa sappiamo della nostra popolazione?

Come è divisa per età?

E' vero, come si dice, che a Cappelle sul Tavo nascono molti bambini?

E la classe anziana?

Quali attività commerciali svolgiamo?

Dove sono concentrate preva-

lentemente?

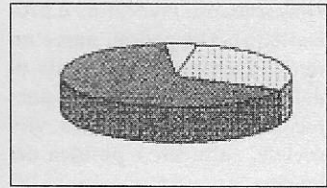
Cercheremo di dare una risposta a queste e ad altre domande. I 3584 abitanti di Cappelle sono così divisi per classi d'età:

(classe giovane)= 1052 ab.

popolazione 15-64 anni (classe lavorativa)= 2374 ab.

popolazione 65-w anni (classe anziana)= 158 ab.

Questi dati, per essere meglio compresi, possono essere rappresentati graficamente servendosi di un areogramma.



A questo punto si può mettere in

relazione la classe anziana con quella giovane calcolando l'indice di vecchiaia:

$$Iv = \frac{158}{1052} * 100 = 15\%$$

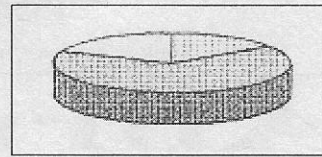
In questo caso, per ogni 100 giovani ci sono 15 vecchi.

L'areogramma della popolazione di Cappelle sul Tavo e l'indice di vecchiaia da soli dicono poco e quindi per meglio rendersi conto della situazione di questo paese bisogna confrontarlo con le classi della popolazione dell'Abruzzo.

La popolazione abruzzese all'1/1/1999 ammonta a 1.276.040 abitanti (dato ISTAT) ed è così divisa per classi d'età: popolazione 0-14 anni= 191.141

popolazione 15-64 anni= 843.511
popolazione 65-w = 241.388

Anche in questo caso si visualizza l'areogramma:



Anche per l'Abruzzo si calcola l'Indice di vecchiaia:

$$Iv = \frac{241.388}{191.141} * 100 = 126\%$$

Questo significa che per ogni 100 giovani ci sono 126 vecchi. Confrontando, dunque, è evidente che la popolazione cappellesi è molto giovane, infatti la classe d'età 0-14 anni rappresenta il 29% della popolazione, contro

quella abruzzese, in cui la stessa è del 15%.

Con dati attendibili, risultano vere le dicerie, secondo cui a Cappelle sul Tavo nascono molti bambini.

Se si confrontano le classi in età lavorativa (15-64 anni), esse coincidono, infatti, rappresentano in entrambi i casi il 66% della popolazione totale.

Ma se accostiamo le percentuali della classe anziana (65-w anni) si nota che questa a Cappelle sul Tavo rappresenta il 5% della popolazione totale e in Abruzzo il 19% dell'intero.

Da tutto ciò emerge che il nostro paese è giovane dal punto di vista della popolazione e lo si può vedere sia accostando le percentuali delle classi d'età, come

abbiamo appena fatto, sia confrontando l'indice di vecchiaia.

Infatti, risulta che a Cappelle sul Tavo ci sono 15 vecchi su 100 giovani mentre in Abruzzo ci sono 126 vecchi su 100 giovani. Siccome questa è una ricerca attendibile, poichè svolta con dati e fonti ritenuti tali, ci permettiamo di dare un consiglio a coloro che per il nostro paese possono o vogliono fare qualcosa, ed è quello di potenziare le infrastrutture per la classe giovane ed in particolare un asilo nido visto che è quello che manca e considerato anche il fatto che molti genitori con bambini piccoli sono costretti a rivolgersi, per questo servizio, a comuni limitrofi.

(Continua.....)

“Fai sentire anche la tua voce”

Nei prossimi giorni i giovani de “il Germoglio” distribuiranno, in diverse occasioni, il questionario che riportiamo di seguito in facsimile, nel quale Ti verrà chiesto di individuare quali sono i problemi che l'Amministrazione Comunale dovrà affrontare con maggior urgenza. Ti chiediamo di partecipare attivamente, e con spirito nuovo, alla vita amministrativa paesana per far sentire anche la tua voce.

ELABORIAMO INSIEME IL PROGRAMMA PER CAPPELLE

IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE, TI CHIEDIAMO DI SUGGERIRE QUALI SONO I PROBLEMI PIU' URGENTI DA AFFRONTARE, IN MODO DA STILARE UN PROGRAMMA CHE RISPONDA AI BISOGNI REALI DELLA COLLETTIVITA'

I GRANDI TEMI (non più di tre risposte)

- PROBLEMI ECONOMICI-DISOCCUPAZIONE
- DELINQUENZA E MICROCRIMINALITA', SPACCIO DI DROGA
- PULIZIA STRADE, IGIENE PUBBLICA, RIFIUTI URBANI
- PIANO REGOLATORE
- INQUINAMENTO
- LA BELLEZZA E IL DECORO DEL PAESE
- VERDE PUBBLICO
- STRUTTURE E SPAZI PER I GIOVANI
- SANITA' E SERVIZI SOCIALI
- INIZIATIVE CULTURALI E MANIFESTAZIONI ESTIVE
- TERZA ETA'
- HANDICAP
- STRUTTURE SPORTIVE
- FOGNATURE, RETE IDRICA, STRADE E MARCIAPIEDI

ALTRO _____

UN COMUNE PIU' EFFICIENTE CON LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Si possono attuare varie forme di partecipazione e di controllo da parte dei cittadini rispetto alla vita amministrativa. Quali ti sembrano i più efficaci? (Non più di due risposte)

- REFERENDUM CONSULTIVI DELLA POPOLAZIONE
- DIFENSORE CIVICO
- CONVOCAZIONE DI CONSIGLI COMUNALI STRAORDINARI SU SINGOLE QUESTIONI IN CUI I CITTADINI POSSANO PRENDERE LA PAROLA
- CONSULTAZIONI PERIODICHE DI ASSOCIAZIONI E GRUPPI DI CITTADINI
- ISTITUZIONE DELL'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

ALTRO _____

Movimento giovanile “il germoglio”

E se fosse andata diversamente?

di Marco Di Giandomenico e Luigi Di Francesco

Per analizzare le condizioni attuali del paese, è indispensabile ripercorrere le tappe dello sviluppo socio-economico dell'ultimo trentennio. Nonostante Cappelle abbia una posizione geografica situata a ridosso di Pescara e Montesilvano, la sua principale attività economica fino agli anni '70 era legata prevalentemente all'agricoltura.

Certamente non si pensi ad un'agricoltura di tipo estensivo, e neanche fortemente meccanizzata ma svolta in modo tradizionale. Tuttavia i prodotti erano di alta qualità come l'olio d'oliva, cipolla e aglio richiestissimi anche da fuori regione.

Anche da questo punto di vista il declino dell'attività succitata è ormai in movimento e non risulta essere più la principale fonte di reddito, una situazione che cambierà il volto del paese.

I campi coltivati fanno posto agli insediamenti produttivi e residenziali, sia nelle zone pianeggianti che in quelle collinari, dove per circa venti anni si assiste ad un continuo potenziamento degli insediamenti.

Da questa analisi proviamo a gettare le basi per un possibile progetto di sviluppo che tenga conto sia della realtà locale che dello scenario nazionale e internazionale.

Per realtà locale intendiamo riportare alla ribalta le già fiorenti coltivazioni sopracitate (olio, cipolla, aglio) e prevedere una loro distribuzione esaltandone la qualità (per.es. l'istituzione di un marchio D.O.P.). Nell'ormai vasto scenario delle colture biologiche i nostri prodotti si inserirebbero sicuramente con facilità

dando prospettive di lavoro anche alle nuove generazioni.

Di tutt'altro avviso la situazione industriale, che va affrontata in termini di nuovi spazi da dedicare agli insediamenti con “vere” opere di urbanizzazione, mirate a dare una armoniosa disposizione agli edifici senza ledere in alcun modo le zone destinate alla residenza.

Facendo ricorso ai più appropriati metodi di convenzione si invoglierebbe il privato imprenditore ad investire proprio su questo territorio. Evidenti le ripercussioni per l'occupazione e il benessere generale.

Con riferimento alla posizione geografica, è spontaneo osservare che, Cappelle sul Tavo, potrebbe avere anche una vocazione alla ricezione turistica di supporto alla costa, questa situazione, seppure periodica, potrebbe rivelarsi ancora risolutiva di problemi occupazionali.

Case albergo, piccoli ostelli e ristorazione tipica sarebbero la soluzione ideale per realizzare ottimi risultati senza dover necessariamente ricorrere a grossi investimenti.

E se fosse andata così...?



I Balcani, un dramma vicino a noi

Non possiamo non occuparci della tragedia che si sta consumando proprio in questi giorni al di là dell'Adriatico.

Già in passato la convivenza tra le varie etnie e culture che compongono la regione Balcanica aveva portato a momenti di forte tensione sfociate in vere e proprie guerre che hanno coinvolto l'intera Europa.

La situazione si è fortemente aggravata con la fine del regime del maresciallo Tito che aveva tenuto uniti i popoli dell'ex Jugoslavia in nome del comunismo.

Se da una parte si perseguitava l'obiettivo di riformare un grande Stato ad egemonia serba, dall'altro si accarezzava l'illusione di poter organizzarsi autonomamente e democraticamente (vedi

Slovenia e Croazia) secondo la propria identità.

Una tale esigenza ha conseguentemente riacceso quel nazionalismo mai sopito, ma sempre presente, negli animi dei popoli slavi.

Già il conflitto scoppiato nel '92 nella Bosnia doveva far presagire a tensioni anche in altre aree multietniche.

Di conseguenza la perdita di autonomia della regione serba del Kosovo a maggioranza albanese insieme alla repressione di Milosevic ha portato all'attuale conflitto con il conseguente intervento delle forze NATO.

Secondo l'alleanza atlantica l'intervento fa appello al diritto delle genti per legittimare una ingerenza militare che passa sopra i principi di sovranità e di autogoverno.

Sia in Europa che negli Stati Uniti ci sono forti divergenze in merito alla legittimità e all'efficacia dei bombardamenti.

Ma con il passare dei giorni, le notizie di massacri e di pulizie etniche nel Kosovo se da una parte riducono i dubbi sulla legittimità dell'intervento, fanno crescere i dubbi sulla sua efficacia.

La principale conseguenza di tutto ciò è sicuramente il dramma umano che si sta compiendo nei confronti dei profughi kosovari che si vedono costretti ad abbandonare i propri villaggi circondati da distruzione e morte.

In questo scenario diventa prioritaria l'accoglienza dei profughi che arrivano ogni giorno alle frontiere dei paesi limitrofi in numero elevato

determinando una situazione insostenibile per le loro già precarie condizioni.

L'Italia e le organizzazioni internazionali sono impegnate in prima linea nell'allestimento dei campi di accoglienza per prestare soccorso e restituire ai profughi quella dignità della quale sono stati privati dal precipitarsi degli eventi.

E' importante, infine, che tutti noi, nel nostro piccolo, ci adoperiamo nel mandare aiuti attraverso le organizzazioni competenti. L'adesione ad una delle tante iniziative non può che far onore ai cittadini di questo paese da sempre impegnato nella solidarietà e nell'accoglienza delle persone bisognose.

“Il Germoglio”

EMERGENZA KOSOVO

Inseriamo le coordinate bancarie e i numeri di c.c.p. delle maggiori organizzazioni umanitarie per l'invio di aiuti ai profughi del Kosovo:

- MISSIONE ARCOBALENO: negli Uffici Postali al c.c.p. 867002 intestato a “Missione Arco”; presso qualsiasi banca: Banca di Roma Abi 03002 Cab 03270, c/c 2500035 a favore di “Missione Arcobaleno.

- CROCE ROSSA: presso gli Uffici Postali al c.c.p. 300004 intestato a Croce Rossa italiana, Via Toscana, 12, 00187 Roma (causale emergenza Kosovo);

- CARITAS: presso gli Uffici Postali al c.c.p. 347013, intestato a Caritas Italiana, Viale F. Baldelli, 41, 00146 Roma (causale Kosovo);

- ALTO COMMISSARIATO ONU: presso gli Uffici Postali al c.c.p. 298000, intestato a ACNUR, (causale emergenza Kosovo) oppure al numero verde 167-055100 per le donazioni con carte di credito.